



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno VI
Agosto-Settembre
2019
N.08-09



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

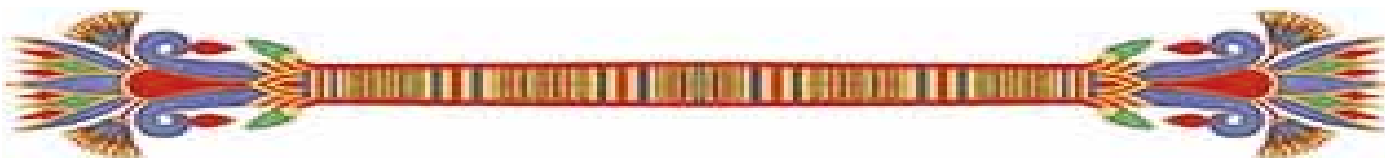
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

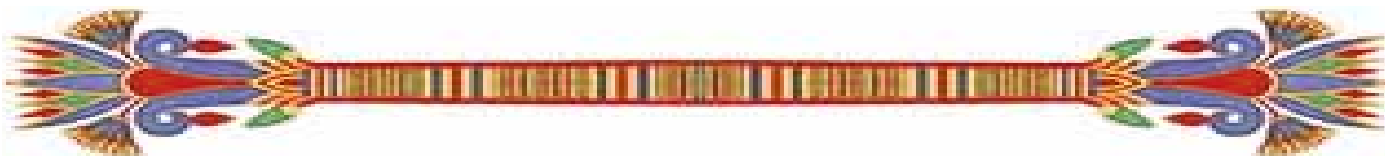


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CULTURA, TRADIZIONE, STORIA E STATO DELL'ESSERE - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
LA RICERCA DELLA VERITÀ E/O LA VIA DELLA CONOSCENZA - Manuela	- pag.12
MEDITAZIONE ALCHEMICA SUL SOGGETTO DELL'ARTE - Salvatore	- pag.17
TUTTO È GIUSTO E PERFETTO, SECRETUM - Giovanna	- pag.22
MASCHILE E FEMMINILE - Luca	- pag.25
L'INCENSO NEL TEMPIO - Eva	- pag.27



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Cultura, Tradizione, Storia e Stato dell'Essere

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:.*

Gia cinquanta anni addietro, personaggi come Gastone Ventura (ma prima e dopo di lui anche tanti altri), ci suggerivano di essere prudenti e di non farci travolgere dalle abitudini e dagli automatismi culturali. Mi permetterò di riprendere questo discorso.

Infatti, come allora, esiste preoccupazione che qualunque analisi storica possa essere effettuata esclusivamente con un metodo che forse impropriamente, si definisce d'accertamento. Il timore per la conseguente logica riguardante tutto ciò che non fosse certificato da un documento (stilato magari da qualcuno di cui effettivamente non si sa con quali reali competenze lo esegua), è che non si considererebbe valido.

Così, la Tradizione che spesso rappresenta l'elemento fondamentale di ogni seria ricerca storica e di ogni analisi che si possa definire valida, non verrebbe presa in considerazione.

Probabilmente, in generale, la criticità potrebbe individuarsi nei metodi utilizzati. Non di rado i cosiddetti uomini di scienza, allorché non riescano a spiegare una o molteplici cose, in carenza di eventuali documenti scritti, tendono ad attribuire il tutto

a miti od a superstizione, obliando la possibilità di ritenere che il mito possa rappresentare la realtà prima dello stesso documento, collocata comunque sul

piano storico.

Se si trascurasse per principio la Tradizione, probabilmente si lascerebbe piena libertà non al mito od alla superstizione, ma come possiamo constatare quotidianamente a fantastorie di ogni foggia, costruite su documenti magari fasulli (oppure solo sul sentito dire, così di moda nei *social*) che non resisterebbero ad una seria analisi, ma che forse ben pochi sembrerebbero avere veramente il desiderio, la volontà, e poi la preparazione, per occuparsene e farla.

Ciò porta poi, a quell'impoverimento intellettuale ma spesso pretenzioso che caratterizza gli stereotipi culturali odierni con consistenti alterazioni del patrimonio tradizionale.



Allegoria della storia - Nikolaos Gysis, 1892





Quest'ultimo, al contrario, dovrebbe essere considerato con molta più cautela, dal momento che potrebbe rappresentare la fonte autentica di quella Conoscenza (rappresentata per lo più, tramite le condizioni espressive inevitabilmente contestualizzate) che deriva dalle nostre origini spirituali interagenti con la natura umana che a sua volta sembrerebbe divenire progressivamente poco conosciuta nell'immaginario collettivo, non di rado travolto da fantasie avveniristiche (nuovi miti) ed ipertecnologiche, però esistenti, almeno per ora, solo nelle *fiction* e nei fumetti.

Se si prende in considerazione la spiritualità, credo sia agevole intuire che si tende proiettarsi in qualche piano che si collocherebbe oltre alla bramosia ed alla presunzione di dotarsi di mezzi esclusivamente tecnici per risolvere quelle

necessità che potrebbero essere intese con leggerezza, come solo materiali.

Negando l'opzione spirituale, ci si adatterebbe solo su un tipo di cultura generalmente superficiale, ai più bassi livelli materiali, complicati tra l'altro (è imperativo evidenziarlo, perché se ne parla pochissimo), da una sorta di indebolimento delle facoltà cerebrali che sembrerebbe caratterizzare le ultime generazioni ed ancora di più lo sarà per le prossime. Ciò sembra che dipenda dell'eccessiva presenza di moltissime sostanze inquinanti (purtroppo sempre in aumento, sia in numero, che in quantità, da oltre cinquanta anni) che stanno interagendo, sin dal periodo fetale, con lo sviluppo di tutti gli esseri viventi.

Riguarderebbe ad esempio, la normale formazione della tiroide, il suo funzionamento, la produzione ormonale interagente anche con la crescita e quindi, in particolare, la perfetta "costruzione" del cervello.

Da qualche decennio, vengono lanciati allarmi inascoltati da varie comunità scientifiche che studiano tali fenomeni su numerosi, consistenti, campioni umani, in tutto il mondo. Il normale progredire delle capacità intellettive dei nuovi nati, dei giovani, ma non solo, si sarebbe fermato e starebbe regredendo, invertendo velocemente la marcia, a partire dalla fine degli anni '70. A ciò si assocerebbero aumenti esponenziali, riguardanti disturbi di ogni tipo che alterando il normale funzionamento fisico, modificherebbero la personalità a causa delle conseguenti interazioni con l'anomalo funzionamento cerebrale. In sintesi, sembrerebbe che stiamo diventando in generale, irrimediabilmente più stupidi, "equivoci" e purtroppo non solo questo, rispetto alle generazioni passate.

Per molti, si è quindi, sulla strada di perdere la divina facoltà del "pensare".

A tutto ciò, si aggiunge uno "strano" modo assolutamente diffuso, di formare gli studenti.

Infatti, si tende a far immagazzinare od a "nascondere" più o meno superficialmente, con un certo disordine selettivo, quantità sempre più consistenti di teorie prestabilite, di formule, di



Tiroide e Cervello





dimostrazioni precostituite, di sintesi storiche non sempre ben contestualizzate, ecc. magari tramite grandi quantità di libri spesso mediocri, che creano confusione, quando non si tratta di vera e propria "manipolazione mirata".

Inoltre, il supporto massiccio di tecnologie, sembrerebbe invitare a non affaticarsi per apprendere e ricordare formule, teorie, leggi, storia, poesia, musica, ecc. Infatti, se proprio le si deve guardare, copiare (ma non necessariamente studiare e capire) le si trova scritte in qualche modo, anche su internet; così si potrebbe supporre di evitare l'ulteriore fatica di sfogliare molteplici libri, prontuari, tabelle, manuali, statistiche.

Se poi si riesce a delegare tutto all'intelligenza artificiale ed ai robot (sempre più invasivi e sostitutivi, nel bene e nel male), la fatica si annulla quasi del tutto, ma forse nello stesso contesto sociale in cui si vive, si azzera anche qualche altra cosa molto più importante, lasciando emergere come compensazione di un inevitabile vuoto, eventuali, nuove, strane, personalità caratterizzate da esigenze, cupidità, contaminazioni caratteriali di ogni tipo, tendenti anche all'esplorazione di morbide oscurità, spesso antitetiche ai normali processi vitali. Ad ogni modo, evitando per ora di approfondire cosa possa essere il dilagare degli estremismi e delle anomalie, si potrebbe notare facilmente come tutto ciò produca un particolare effetto negativo; ovvero perdere la memoria, la consapevolezza di molte cose, in quanto il lavoro del cervello, il "pensare", si ridurrebbe praticamente a poche elementari operazioni e solo



quando ciò fosse necessario o meglio, proprio indispensabile.

E' sempre più frequente notare che ogni qual volta si provi a proporre un pensiero articolato, l'eventuale interlocutore tende a ritirarsi manifestamente a disagio per essere stato costretto ad uno sforzo di comprensione evidentemente poco gradito ed ovviamente non ricercato.

Infine, giusto per fare qualche esempio, sarebbe opportuno osservare meglio qualche segnale allarmante (che non dovrebbe essere sottovalutato); uno tra i tanti, collegato alla funzionalità cerebrale ed al metodo formativo, potrebbe svelarsi nella riduzione progressiva del numero dei vocaboli che ognuno utilizza per esprimersi e nella difficoltà sempre maggiore (sembrerebbe irrimediabile per molti nuovi nati) di scrivere correttamente i propri pensieri; in qualche caso, però non più tanto raro, anche nel parlare correttamente la propria lingua. Altri allarmi, secondo il parere di alcuni, potrebbero pervenire dalle capacità esecutive in tutte le arti, regredite dai livelli d'eccellenza riconosciuta universalmente, a quelli tipici di società primitive, sottosviluppate, ma con aggiunta di giustificazioni cer-



Illusione e decadenza della società- Parigi, clochard nel metro, Mario Dondero (fotografia)





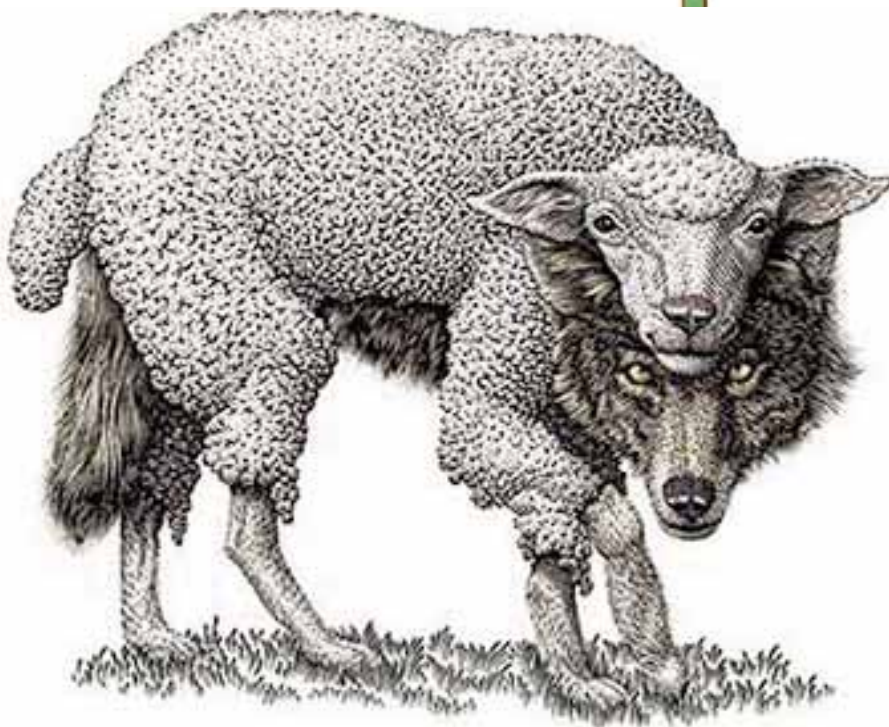
vellotiche, pseudo-culturali, amalgamate a nevrosi di ogni foggia. Si tenderebbe ad esempio, forse anche con l'aiuto di "cattivi maestri", ad equiparare la nona sinfonia di Ludwig van Beethoven ad un'esibizione tribale di tamburi, magari privilegiando per importanza e gradimento, quest'ultima, oppure ad esaltare particolari caotiche composizioni pittoriche, sedicenti moderne (probabilmente privilegiate come conseguenza della sindrome di Stendhal e/o di Alice nel Paese delle Meraviglie), rispetto all'armonia ed alla perfezione esecutiva dei quadri di Botticelli, di Piero della Francesca, di Leonardo o di altri grandi (ovviamente, anche con buona pace dei concetti filosofici e matematici sull'armonia della bellezza, di Aristotele, Platone, Plotino, ecc.); e così via, con tanti esempi in ogni settore, compresi quelli religiosi, morali, scientifici, ecc.

Se volessimo provare ad esaminare qualche elemento del vero stato spirituale dei nostri tempi, alcune conclusioni potrebbero evidenziarsi molto interessanti anche, se, purtroppo, poco edificanti per chi avesse avuto il desiderio, la volontà, la costanza, di svolgere un tale



approfondimento, magari ricordandosi anche di quanto previsto da secoli, in ambito più mistico (...in quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!" - Matteo 7,15).

Secondo alcuni, la cultura, intesa oggi in senso umanistico, sarebbe gravata dalla degenerescenza probabilmente derivata da un malinteso senso di democratizzazione (ovvero l'averla portata ingenuamente ma anche maldestramente in basso, al livello di tutti anche di quelli che non la desideravano e che la ritenevano solo fastidiosa). Questo concetto, forse virtuoso nelle intenzioni originali di voler coinvolgere coloro che solo per motivi soprattutto economici ne erano rimasti esclusi, sarebbe conseguente alle scelte di un potere politico e sociale, derivate dall'aver voluto un passaggio operato in modo raffazzonato, spesso violento non solo fisicamente, da una classe più elevata, cosiddetta in senso tradizionale, ad una direttamente inferiore, non adeguatamente formata e mal predisposta ad accogliere ciò che le perveniva, a prescindere dalle velleità. Da qui, sempre secondo il parere di alcuni, ecco il manifestarsi progressivo, sempre più grave, di un lungo ed affatto risolto periodo di crisi.



Lupo in veste di pecora

Ci si potrebbe domandare se tutti questi problemi esistano veramente e se quello della cultura sia così importante. Forse potrebbe trattarsi solo di fantasie, oppure, al contrario, di un concreto strumento per condizionare il pensiero, da parte di qualcuno, creando furbescamente forme mentali, adatte, per costituire un livellamento generale in ogni ambito della vita umana (schema ad "alveare" dove tutti, senza vera coscienza di sé stessi, tendono allo sviluppo di una intelligenza emozionale e non più mentale, integrata nella collettività esecu-





tiva).

Una tale ipotesi potrebbe però ricordarci in modo regressivo, la caverna di Platone; quindi, si tratterebbe di essere indotti a rinchiudersi da soli in quella, senza più qualcuno che voglia uscirne.

Ovviamente, oggi non esiste alcun problema alla divulgazione; semmai questo è individuabile nella qualità di ciò che si può diffondere.

Potrebbe quindi riscontrarsi una criticità per l'eventuale esigenza di reintegrazione del pensiero nel suo posto tradizionale; ovvero, come espressione ed interpretazione spirituale di elementi essenziali della vita, unitamente a quei fermenti interiori che spingono l'umanità a voler prendere contatto con tutto ciò che si intuisce esistere oltre le percezioni materiali.

E' una difficoltà che non può esser risolta facilmente. A maggior ragione, ciò sarebbe vero di fronte all'esistenza di classi dominanti che per comodità, si potrebbero definire grossolanamente: capitaliste e collettiviste. Entrambe sembrerebbero derivare dall'illuminismo razionalista e dal materialismo ateo.

Quindi, rappresenterebbero una sorta di negazione per ogni pulsione spirituale, restringendo la loro forza di coinvolgimento e di convincimento, sul tecnicismo fine a sé stesso, sull'edonismo sempre più spinto e poi, giusto per non farci mancare nulla, sulla ricerca di adrenalina, di endorfine in ogni ambito e con ogni mezzo che ci ricordano il *panem et circenses* dei romani, sicuramente antitetici ai suggerimenti dell'acroni-



mo V.I.T.R.I.O.L.

Generalmente, la cultura attuale sembrerebbe non corrispondere più alle memorie ed al pensare, così come accennavano coloro che amavano dissertare sulle radici della cosiddetta "Via sanguigna" (intendendo più semplicemente sull'ereditarietà genetica non solo fisica) e del ragionamento, ma per lo più, sembrerebbe restringersi a vaghi echi informativi, ricavati attraverso mezzi come i *social* che ne negano i fondamenti, e che però oggettivamente, vengono ampiamente dispiegati in funzione di una educazione delle masse, decisamente sospetta. Ad esempio, la cattiva letteratura, il citazionismo compulsivo, i testi esageratamente proiettati al razionale, al materialismo più o meno volgare, il cinema, la televisione, il web, non sembrerebbe proprio che abbiano elevato le masse al pensiero d'eccellenza ma hanno adattato quello stesso alla mentalità degli agglomerati più elementari, senza entusiasmarli o istruirli, anzi allontanandoli ancora di più da cose da essi considerati infine senza alcun valore sostanziale.



Emozioni circensi - Naumachia (dettaglio)- Ulpiano Checa, 1894.





Come conseguenza, la capacità di pensare si è contaminata, stravolta, deviata ed indirizzata al rifiuto di esercitarla, in quanto faticosa. Così si è rinunciato alla capacità d'intuire, di interpretare, di capire, abdicando in favore di chi fosse incaricato di farlo, tramite i mezzi di divulgazione.

Però, costoro (i comunicatori), proprio perché figli del loro tempo, di questo tempo, sono frequentemente privi di cultura ereditaria, di memoria essenziale, e non sono più, a loro volta, in grado di pensare liberamente anche a fronte degli invitanti stimoli commerciali che possano coinvolgerli; così, sposano la mentalità emergente che privilegia ipotesi per lo più estemporanee, mescolate tra tante altre, fornendo per un fatto, un problema, una questione, ecc. ipotetiche interpretazioni assolutamente soggettive e spesso fantastiche, nel senso peggiore delle parole, cioè senza alcun fondamento. Ne abbiamo molteplici esempi nei rotocalchi ormai



non più ascrivibili in modo dispregiativo, come avveniva un tempo non troppo lontano, solo al mondo femminile, ma comunque ancora oggi, si presentano più o meno "brutti" per la lettura di entrambi i sessi. Come ho già accennato, questi fenomeni che sembrerebbero mascherarsi, forse in modo fraudolento, sotto il cosiddetto denominatore "democratico", evidenziano la mancanza del senso delle origini che in tal modo potrebbero apparire solo "morte", spingendo le masse ad interessarsi nevroticamente solo del futuro che, proprio perché imponderabile, si trasformerebbe in mera fantascienza e così, contemporaneamente, ci si ritroverebbe abituati, condizionati in modo tale che anche la storia diverrebbe fantastoria.

Potremmo infine constatare che secondo il pensiero sempre più dominante, si considererebbero la saggezza del passato, l'Antenato tradizionale, il pensiero introspettivo, la sempre più cosciente conoscenza della vita nella materia e poi auspicabilmente oltre la stessa, ecc. come cose da sciocchi esaltati che intralocerebbero la corsa verso il fantastico futuro.

Ovviamente, si potrebbe concludere che con quelle basi e con questi sistemi, la storia sarebbe cosa di nessun conto, per cui non servirebbe a nulla. Per tale motivo, non sarebbe strano che occupandosene per fini divulgativi, qualcuno si sentisse autorizzato, oltre che a conseguire obiettivi manipolatori (affatto rari), a fare della fantastoria per creare un qualunque interesse con impliciti ritorni economici.

Mi sono permesso di dissertare su questi argomenti per ricordare come il nostro Ordine/Rito (ovvero, L'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato, di Mitzraïm e Memphis) lavori alla ricerca della Verità (complessiva, quindi anche materiale) magari tenendo conto di una sempre più corretta acquisizione culturale e storica (con particolare attenzione



Sollevamento dell'umore - Maggie Taylor, 2001





proprio alla nostra ed a quella dei cosiddetti Riti Egizi), con il necessario, amorevole rispetto, comprensione, tolleranza, in fatto di politica o di religione.

Ovviamente, come metodo, si tenta di perseguire i principi, non solo di "credo", così come furono insegnati all'uomo nelle prime età, suggerendo la necessità di ricercare e di ritrovare soprattutto coscienza della propria essenza spirituale.

Ne consegue naturalmente la predisposizione a rendere omaggio al Divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana. Quindi, si ha come base la credenza nell'immortalità dell'anima e nell'esistenza di un "Creatore" che chiamiamo: Supremo Artefice dei Mondi ma anche Grande Architetto dell'Universo. Non a caso i nostri lavori si svolgono alla Sua Gloria, altrimenti sarebbero nulli, non solo su un piano formale, materiale (ovviamente meno importante).

Quindi non c'è da meravigliarsi se abbiamo assunto come motto le virtù note come: Fede, Speranza, Carità.

Ad ogni modo, lo ripeto ancora una volta, tendiamo con i nostri limiti, attraverso una delle principali tappe previste nella formazione, ad utilizzare un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, analogici e convergenti tra loro, finalizzati a perseguire prima di ogni cosa, il perfezionamento spirituale e quindi, il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo (maschio e femmina su percorsi diversificati), desideroso di riavvicinarsi ai piani oltre la materia, sempre più luminosi, al fine di favorire poi, per quanto possibile, un miglioramento dell'intera Fratellanza umana.

Tendiamo a seguire con le



nostre seppur modeste capacità, la Tradizione, cercando di perseguire la massima purezza, sia nell'iniziazione, che nella ritualità.

Respingiamo ogni mentalità od atteggiamento settario.

Accogliamo tutti gli uomini/donne liberi, desiderosi di conquistare con il proprio lavoro interiore, con riscontri in quello esteriore, tramite la perseverante messa in campo della personale volontà (riverberante nei pensieri, nelle parole, nelle azioni), un progressivo accesso ai piani superiori dello Spirito, secondo il metodo tradizionale custodito dal Rito, a prescindere dalla provenienza o dal culto professato (purché non contrario a Dio).

Come sempre, gli eventuali Postulanti dovranno aver raggiunto la maggiore età, essere di buoni costumi e non esercitare una professione "degradante"; dovranno saper leggere e scrivere correntemente ed avere un'autonomia finanziaria sufficiente al mantenimento dei bisogni personali e di quelli della loro famiglia. Come è naturale, possono essere fatte deroghe per i fa-



Uomo e donna amorevolmente nella Luce - Tomasz Alen Kopera, 1976





miliari dei fratelli e/o delle sorelle che se ne assumessero la responsabilità. A corollario di tutto ciò, riconosciamo tutti i Riti Massonici e non ne rifiutiamo alcuno, a meno che non segua qualche principio contrario alla Tradizione, ai Principi Generali della Massoneria, oppure non riesca a dimostrare con trasparenza documentale, la correttezza delle proprie origini (per le diaspore è opportuno approfondire, valutare caso per caso). Sono poi esclusi oltre alle strutture con eventuali origini costituite a seguito di espulsioni singole o di gruppo, anche chi presentasse fenomeni truffaldini di plagio, sia del nome, che dei rituali. Infine, cosa molto importante, rifiutiamo ciò che sia stato originato, per vari motivi ed in molteplici modi, dall'usurpazione più o meno riuscita, di una legittima linea tradizionale (ce ne sono stati e ce ne sono purtroppo ancora

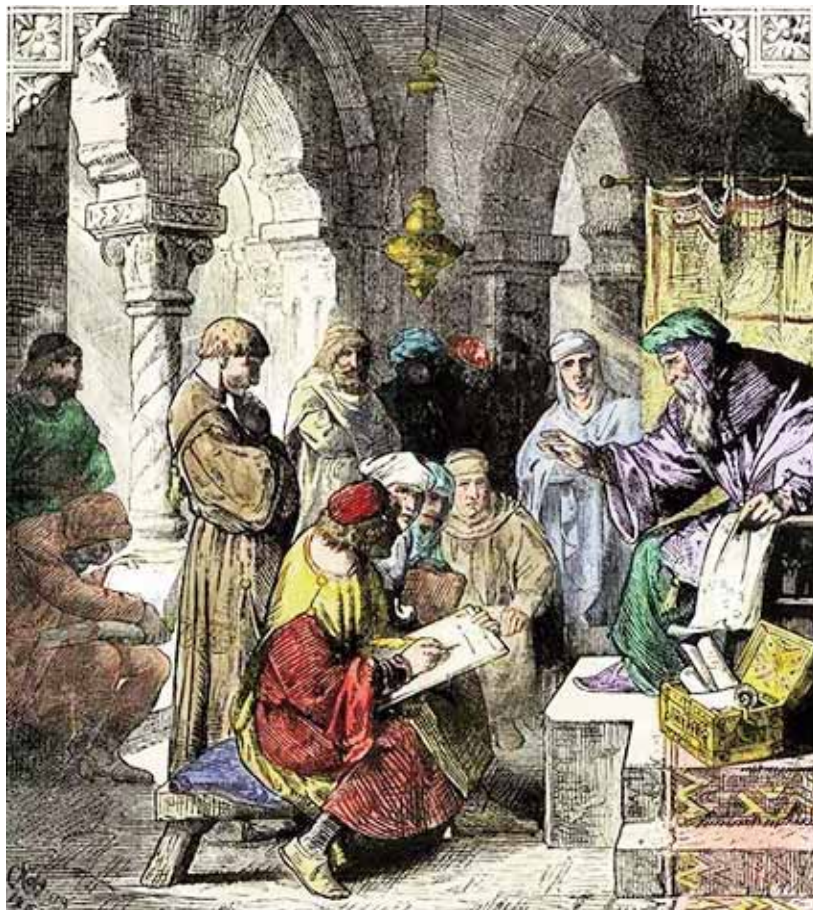
oggi).

Però, a prescindere da queste regole organizzative (con delle basi che non sono solo materiali), è bene che il nostro metodo sia ben compreso da tutti noi, senza illudersi di essere qualche cosa di più di semplici umani. Come tali, si cerca di accedere ad ipotetiche realtà che forse si intuiscono ma che non si conoscono e che rimarranno a livello di personali ipotesi, sino a che non ci si renderà idonei a percepirlle. Nel frattempo e forse anche dopo, ammesso che ci si riesca, si continuerà a dibattersi concretamente nelle esigenze naturali, che purtroppo oggi sono sempre più complicate dalle abitudini sociali, magari sempre più strane ed aliene rispetto a quelle naturali, comunque ineludibili, nonostante anomalie ed aberrazioni. Poiché ne ho fatto ancora una volta cenno, ribadisco che il metodo è desumibile solo dai Rituali

(maschili o femminili) di ogni Camera con conseguenze particolari durante la frequentazione ai Lavori, in cui l'aspetto teurgico non è affatto secondario.

Poiché ho dissertato a lungo di cultura, è bene comprendere che in questo caso, quella è utile, funzionale, per trovare intelligentemente analogie e convergenze in tutto ciò che la Tradizione ci ha tramandato; anche questo concetto veniva ripetutamente ricordato da Ventura, unitamente alla nota sollecitazione: *"studiare, studiare e poi ancora studiare"*. Quindi, per riuscire a decodificarne la scrittura simbolica contenuta nelle nostre liturgie (differenti per ogni camera e grado), sarebbe necessario oltre che opportuno, dotarsi contemporaneamente, almeno dei rudimenti minimi di conoscenze riguardanti Alchimia, Kabbalah, Astrologia, ecc.

Però, è bene comprendere che è necessaria soprattutto l'evoluzione del personale stato dell'essere, senza la quale ben difficilmente si sarà in grado di invocare, evocare, e "guardare" ciò che sarà possibile/necessario, entrando in quel giardino di cui la mistica Tradizio-



Astronomia, alchimia e astrologia insegnate da studiosi arabi nelle scuole medievali. Incisione su legno colorata a mano di un'illustrazione del XIX secolo





nale fa cenno, sia in merito alle meraviglie, che ai pericoli.

Con i suggerimenti del V.I.T.R.I.O.L., sappiamo di dover indagare e ricercare in noi stessi, qualche cosa d'importante, da cui poi dovrà iniziare il vero percorso.

Con l'imposizione esteriore del silenzio, finalizzato alla conquista di quello interiore, ci viene suggerito di meditare, prima, durante e dopo i Lavori; non a caso, non fantasticando liberamente, ma in modo strutturato. Ci viene suggerito di contemplare interiormente ciò che potrebbe emergere anche dai ricordi della propria vita, in relazione agli argomenti come quelli previsti per ogni appuntamento, inerenti alla simbologia di ogni grado.

Camera dopo camera, vengono suggerite anche le chiavi d'accesso per ogni tentativo di contatto almeno eggregorico. In effetti, sono sempre in bella vista unitamente ai quadri di Loggia; inoltre, la condizione dello stato dell'essere, auspicabilmente di tipo sacerdotale, è esemplificata anche dalle vesti bianche e dai guanti bianchi (modestamente simili alle vesti dei *kohanim*) che proprio perchè tali, dovrebbero far intuire ulteriormente qualche cosa sul tipo di modalità e sulle necessità operative da intraprendere.

Non si pensi comunque, che sia cosa facile ed alla portata di chiunque cambiare personalità, elevandosi da quella quasi esclusivamente materiale, avvolta da veli che impediscono ogni "vera" osservazione.

Il tentativo d'acquisizione della Conoscenza seppur soggettiva, è strettamente correlato alla perseveranza nel volere quella piccola o grande interazione (concreta, e comunque sempre con riscontri oggettivi) che solo le personali caratteristiche consentiranno. Qualcuno, ogni tanto, accenna anche all'emersione di particolari carismi, allorché tutto proceda per il meglio. Non sono facili da descrivere anche da parte di chi se ne trovasse gratificato (li si vive semplicemente, meravigliandosi continuamente e ringraziando umilmente). Non sono neppure facilmente osservabili da parte di soggetti esterni; infatti, da parte di chi ne usufruisce, si intuisce subito la necessità di "mascherarsi".

Ricapitolando, per camminare sulla nostra via, con il nostro metodo, è necessaria la mente, il cuore ed il desiderio che scaturisce da entrambi per consentire all'anima di riavvicinarsi ai livelli luminosi; poi soprattutto, occorre la volontà di farlo.

Credo non sia male ogni tanto, chiedere anche un pochino d'aiuto per riuscirci, magari con una sana trepidazione e con il giusto timore. A tal proposito, è opportuno fare bene attenzione perchè se si non provassero tali emozioni, forse non si intuirebbe-crederebbe abbastanza l'esistenza dell'Origine Luminosa, oltre la materia, oppure è per lo meno probabile che nonostante le iniziazioni subite, non sia stato lacerato alcuno dei veli che di solito, impediscono anche solo di provare ad intuirli.

**II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:**



*Vittoria nel nome del Signore - John Everett Millais, 1871
Mosè mentre tiene le mani sollevate durante le battaglia di Rephidim,
sorrette da Hur (sinistra) e Aronne*





La ricerca della verità e/o la via della conoscenza

MANUELA

In questi ultimi mesi ho voluto rileggere alcuni libri cosiddetti "classici" che spesso in gioventù eravamo stati costretti a leggere senza ritenerli molto interessanti; mi riferisco a Dostoevskij, Poe, Wagner, ecc. Per quanto riguarda Wagner, più che altro è meraviglioso ascoltare la sua musica, soprattutto se eseguita dai Berliner. Ma la mia riflessione a questo proposito riguarda la vita privata di questi autori, al di fuori delle luci della ribalta: Dostoevskij era un giocatore d'azzardo, accanito al punto di

compromettere il benessere economico della famiglia. Poe era un drogato e non certo di droghe cosiddette leggere. Wagner era un razzista e in molti suoi scritti si evidenzia un chiaro antisemitismo. La vita di Wagner fu molto movimentata dopo aver aderito al movimento anarchico di Bakunin e ad alcuni gruppi di tendenza socialista; non riuscendo ad avere successo con le sue opere, dovette scappare emigrando a Parigi e a Londra per sfuggire ai creditori. Il suo orientamento politico sociale mutò radicalmente con il successo delle sue creazioni e quindi per non perdere la benevolenza dei potenti che lo avevano preso sotto la loro protezione. Eppure, nelle opere di questi personaggi sembrerebbe evidente la ricerca della verità, supportata dal desiderio di conoscenza ricercata nella propria interiorità. Del resto, nessuno riuscirebbe ad arrivare a simili livelli nella letteratura, nella musica e nell'arte in genere, se non trovando dentro di sé una qualche scintilla di vera illuminazione.

Il diffondersi della cultura oltre i confini nazionali, ci hanno fatto conoscere maestri e guru di altre religioni, mistici di vari movimenti; penso ai maestri giapponesi e in particolare ai guru dell'ascetismo indiano. Per quel poco che conosco della cultura orientale, noto che in questo ambito la ricerca deve essere sempre accompagnata da un comportamento di vita esemplare, fino al sacrificio personale.

Se andiamo indietro nei secoli, alle origini di quella che molti ritengono la sorgente del sapere, cioè all'antico Egitto, soprattutto nel periodo delle prime dinastie, vediamo che i sapienti erano i sacerdoti oltre al Faraone stesso e nessuno, che io sappia, ci ha mai informato delle loro vicissitudini nella vita privata; io mi chiedo se queste avessero troppa influenza o nessuna.



Fëdor Dostoevskij- Vasilij Perov, 1872





Ultimamente, le mie meditazioni o meglio riflessioni vertono proprio su questo: la ricerca della consapevolezza ha regole fisse come ci insegnano i maestri, ma io vorrei analizzare in che misura e in che modo la vita vissuta, soprattutto nelle persone di una certa età, condizioni o faciliti questo processo di autoconoscenza. Non dobbiamo dimenticare, ad esempio, San Paolo la cui vita cambiò improvvisamente in seguito ad una improvvisa illuminazione.

Ritengo possa essere utile affrontare gli ostacoli che si frappongono a chi intraprende questa strada e di conseguenza il diverso modo in cui le esperienze possono influire sulla personalità di ognuno.

Secondo me e come ho letto in molti testi, il primo degli ostacoli sulla via dell'esoterismo, potrebbe essere costituito dalla carenza di corretta "documentazione"; purtroppo o forse per fortuna non esistono testi che affrontino chiaramente questi argomenti in modo chiaro ed esplicito avendo come fonti, esperienze veramente sperimentate. La maggioranza delle biblioteche pubbliche non contiene libri di questa materia, soprattutto nei piccoli centri; altrettanto si può dire per le librerie di quelli grandi. Quello che tutti possono trovare, sono documenti molto vecchi e spesso in altre lingue, come nei classici, le "metamorfosi" di Apuleio, ecc. Se si fa parte di un gruppo, un movimento o di una Loggia, saranno i vari maestri o responsabili a fornire fotocopie di libri ormai non più rintracciabili nel libero mercato. Anche di fronte a questo ostacolo mi chiedo: la mia esperienza di vita le mie vicissitudini quanto mi influenzano?

Quando ero giovane, la mia ricerca spaziava in varie città, soprattutto a Roma dove esistevano varie librerie specializzate, sia con testi gnostici di astrologia, che di Kabbalah, ecc. Ma il mio comportamento era immaturo; compravo senza un programma definito, direi che c'era più curiosità che desiderio.

Oggi che sono anziana, mi rendo conto che ogni riga, ogni pagina, dei libri eventualmente "giusti", va letta con calma e ad ogni rilet-

tura si scoprono significati nuovi, in funzione dei quali, viene sollecitata una corda diversa della nostra interiorità. Forse da giovani vogliamo sapere subito "chi è l'assassino" tralasciando tutto il percorso intermedio. Si rimane sempre delusi da questo panorama e la conseguenza è un senso di abbattimento o di mancanza di stimolo a proseguire. Ed è qui che si manifesta il carattere ed in particolare come è andato a formarsi negli anni: tutte le persone anziane sanno per esperienza che una dote indispensabile alla "sopravvivenza" è la costanza e la determinazione; inoltre si spera che la maturità abbia sviluppato una dote indi-



San Paolo, illuminazione - Mattia Preti, 1667/68





spensabile per l'esoterismo, ovvero: la volontà. Comunque per tutti, a questo punto non resta che affidarsi al proprio intuito assecondando le proprie inclinazioni, sbagliando e poi ricominciando, secondo un diverso progetto di ricerca. È accaduto ad ognuno di noi ricercatori che tentiamo di camminare sulla via esoterica - spirituale. È doveroso secondo me, fare alcune considerazioni: il Mistero di per sé è muto e tale deve restare per non tradire la sua stessa natura. Prima o poi i ricercatori se ne rendono conto e comprendono che per proseguire in questa ricerca si deve potenziare il proprio intuito. Si rifletta ad esempio sul Vangelo: Gesù insegna al popolo per parabole con esempi. Solo agli apostoli parla con chiarezza ma questi sono predestinati oltre che iniziati.



La chiave del mistero viene giustamente suggerita dai testi da decodificare, non fornita apertamente; non dobbiamo essere tanto ingenui da credere che la chiave di un sacro mistero sia come la chiave di una serratura.

La sacralità di un mistero viene meno con la sua rivelazione o con uno svelamento progressivo. Per chi sia riuscito ad impossessarsene, tutte le porte si riescono ad aprire prima o poi; deve essere tanto saggio da non donarlo ad altri, senza che sia stato messo in essere un corretto lavoro su sé stesso, da parte di chi lo riceve. Ritornando a Wagner, il "Perceval" o "il racconto del Graal" scritto da un templare: Von Eschenbach, riguarda a mio sentire, un personaggio alla continua e disperata ricerca mistica, esoterica; Perzival riceve molti rifiuti alle sue

richieste, si scontra spesso con il silenzio, ma alla fine scopre l'arcano da sé, senza riceverlo da altri. Ma lui è un predestinato. Un'altra difficoltà è da individuare nell'ermetismo: Pitagora raccomanda il silenzio, Ermete raccomanda il velo, il simbolo. Quindi, abbiamo fonti difficili da decifrare e assolutamente enigmatiche; a volte anche pericolose. Solo per citarne alcune, ritengo che non si debbano mai decifrare con leggerezza i testi enochiani di John Dee, i dipinti murali di Kofu in Egitto, le scritture dei Maja, degli Etruschi. Ecc. Anche se dobbiamo chiederci se è codice o simbolo, il simbolo prevale. Infatti, l'ermetismo si avvale molto del simbolo per descrivere verità non facilmente spiegabili, né probabili; del resto, i simboli variano a seconda della tradizione e trovare una univocità interpretativa non è facile. Così arriviamo ad un altro ostacolo: l'interpretazione da scegliere.

Qualsiasi testo esoterico ha diversi livelli interpretativi che devono essere compresi. In genere queste interpretazioni si interconnettono tra loro: così dopo il primo stadio, quello più immediato ed elementare, si percepisce che vi è qualcosa di più significativo.



Una miniatura del manoscritto Perceval, 1200/10





In un primo momento è una sensazione vaga ma poi come spesso accade, riflettendo e meditando si ha la comprensione apparentemente improvvisa, ma in realtà frutto di un costante lavoro mentale e spirituale. Credo che un esempio sia molto chiarificatore. I rabbini hanno sempre insegnato che la Torah ha almeno quattro livelli interpretativi; molto sinteticamente:

Il primo Peshat "leggero" si riferisce al significato letterale del testo

Il secondo Ramez "allusioni" significa profondo o simbolico

Il terzo Derash "indagare" è un livello comparativo midrashico

Infine il quarto Sod "mistero segreto" è il livello misterioso esoterico. Questo livello si può raggiungere solo tramite una rivelazione, un'ispirazione, conseguente ad una precisa e corretta condizione interiore (oltre a una variegata possibilità di tecniche operative, assolutamente non semplici).

Si tratta del significato esteso, applicabile a tutti i testi sacri, che però non deve mai contraddire il significato base. Questo è un principio importante; il progredire nello studio porta ad un ampliamento, un arricchimento del significato. Non c'è, ne potrebbe esserci, alcuna contraddizione. Ognuno di noi riesce ad arrivare solo fino ad un determinato livello di conoscenza o auto-consapevolezza.

Ritornando al Vangelo, Gesù quando sceglie gli apostoli non fa un esame approfondito della loro vita, non ci dice nulla circa i loro difetti o i loro pregi. Ovviamente il Signore conosce gli uomini meglio di loro stessi, ma io credo che proprio il suo modo di procedere in questa scelta di uomini sia un insegnamento: accettarli così come sono, non giudicarli ma iniziarli ad una nuova spiritualità.

Un altro ostacolo è la "confusione". In questa lettura dei testi esoterici ci si trova davanti alla difficoltà forse più grave, ovvero alla mancanza di riferimenti certi, di prove, di citazioni a riscontro, di date.

Guenon non citava mai le sue fonti giungendo a dire: "non siamo tenuti ad informare il lettore

sulle nostre autentiche fonti. In *"Le Voile d'Isis"* Papus non rifuggiva dalle false piste.

Un'ulteriore confusione nasce anche o soprattutto dagli errori di molti esoteristi nello scambiare qualcuno per un altro Porfirio, mentre altri scambiarono Zoroastro con l'astrologo caldeo Zarato.

Platone scambia i Coribanti con i Curati. Del resto ho notato spesso che gli storici chiamano stregoni o maghi, degli uomini che in realtà sono sciamani o maestri preposti all'iniziazione di varie vie formative e/o sacrali.



Raffigurazione di Zoroastro (anonimo)





Questa superficialità ed imprecisione costringono il lettore a cercare in altre fonti, a leggere altri testi per verificare, ad esempio, se quando si parla di druidessa il termine è usato correttamente per un determinato contesto; se a partecipare al rito è una maga e non una strega, oppure una sciamana e non una sacerdotessa.

Da ultimo vorrei mettere come ostacolo, l'ostilità; chi si incammina su questa strada si trova di fronte all'animosa ostilità della cultura ufficiale che tenta costantemente di denigrare o minimizzare. Così, gli esoteristi devono criptare e occultare la loro conoscenza. Per i primi, gli esoteristi rappresentano l'irrazionale per i secondi, i cultori ufficiali sono degli estranei quindi non degni di accedere all'arcano. Questo ostacolo era ed è particolarmente difficile da superare, soprattutto per le donne. Non è certa-

mente morta la convinzione che questo ramo della conoscenza non si addice al genere femminile; a riprova, molte massonerie non accettano donne, così come alcune logge inglesi ed il Grande Oriente d'Italia. Non a caso sono state create associazioni para massoniche come le "stelle d'oriente" od altre similari per le donne che però non possono partecipare al Rito maschile, ne' credo che in quei loro ambiti abbiano accesso alla conoscenza esoterica di livello elevato. Queste note erano motivo di discussione con mio padre massone del G.O.I. Anche in varie altre strutture ove vengono accettate, la liturgia è comunque stata pensata per una linea maschile con tutto ciò che può conseguirne. Per fortuna esistono logge massoniche come quella di Rito Egiziano (quello vero, tradizionale) che viceversa non solo accolgono le donne ma hanno Riti specifici per loro (percorsi separati di pari dignità e livello). Vorrei essere molto precisa a questo proposito; quando si parla di specificità femminile, molte donne sono portate a pensare che si tratti della solita istruzione di serie B. Nel caso del Rito Egiziano d'Adozione derivato dal lascito di Cagliostro e da quello del Misraim di Venezia, ciò non corrisponde al vero; viceversa si tratta di modalità che si basano sulla differenza di genere che si manifesta anche nel diverso modo di apprendere e di elaborazione delle nozioni. Quelli di cui ho parlato finora, sono per così dire ostacoli esterni, che troviamo all'inizio del percorso ma per proseguire su questa strada, vi sono altre difficoltà da superare; i peggiori nemici sono quelli interiori legati alla nostra personalità, all'orgoglio, al desiderio di possesso, ecc. Per questi sarebbe molto importante, avendone la volontà e le capacità, riuscire a seguire oltre al Rito, un maestro e un insegnamento come quello tipico del Martinismo (ovviamente mi riferisco all'Ordine Martinista, in particolare a quello discendente direttamente da Papus, senza troppe varianti rispetto al dispositivo originale).

MANUELA



Simbologie che si incontrano sul percorso femminile





Meditazione alchemica sul soggetto dell'Arte

SALVATORE

Da diverso tempo ero irrequieto, temevo le

ore della notte poiché sapevo che non mi avrebbero assicurato il riposo al quale anelavo e che sempre più si allontanava da me.

La notte oscura si univa ad un buio interiore, così non mi rimaneva altro che addentrarmi sempre più nella caverna della mia psiche, la quale sapevo nascondere grandi ricchezze ma anche grandi pericoli.

Aspirando alla Luce, mi domandavo, pertanto, quando questa sarebbe giunta per sollevarmi dalle miserie nelle quali era caduta la mia anima.

Le ultime ombre della notte mi confondevano vieppiù quando, come per incanto, una visione di armonia, di totale conoscenza, di potenza illimitata apparve e mi lasciò intravedere che era possibile aspirare a qualche cosa di più perfetto.

Ebbi allora la certezza che era venuto il momento di dare vita al Fuoco, non quello del Sole che è semplice materia della luce diffusa nell'aria che si attiva da sé ugualmente nel vento e nell'aria libera, ma quello che agisce secondo le leggi dell'equilibrio dei liquidi. L'aria lo spinge e gli dà movimento poiché, senza di ciò, sarebbe privo d'azione, in quanto non può esistere in un luogo vuoto d'aria.

Questo è il Fuoco Ordinario che si impregna e penetra gli interstizi dei

metalli facendo sì che non siano più grezzi.

Questo è Fuoco Naturale, innato nella materia, del quale ogni individuo ha una

porzione che agisce più o meno.

Questo è il Fuoco che, insinuandosi in quelle che sono le nostre passioni, le scioglie, così che possono defluire da noi e renderci liberi da condizionamenti e preconcetti.

Questo è il Fuoco Filosofico poiché purifica il mercurio che è in noi.



La trasfigurazione della Quintessenza (Ercole), tav. 15 di Isaac Baulot, Mutus Liber, La Rochelle: Pierre Savourette, 1677





Il mercurio untuoso e vischioso, come appunto sono le nostre passioni, diventato Mercurio dei Filosofi, è fluidificante, liberandoci così fino a diventare Mercurio Coronato, cioè l'elisir dei Savi adornato da tre corone ad indicare il potere raggiunto sui tre regni della natura.

Il Mercurio dei Filosofi, non si trova bello e preparato, ma si ricava dalla terra dei viventi cioè da quelle che sono le pulsioni che, quotidianamente, dobbiamo combattere.

Scoperto questo, dovrà diventare per noi Mercurio Misterioso poiché, dell'opera di tra-



smutazione che abbiamo incominciato a portare avanti, non se ne dovrà fare cenno a tutti coloro che non sono stati iniziati ai misteri della Grande Opera.

Operativamente, per arrivare a ciò, metti alla base il Fuoco Volgare che serve per riscaldare il tutto, vaporoso, continuo, non violento, avvolgente, il quale non è altro se non lo sforzo di una volontà continua e tenace; sopra di esso un recipiente con della cenere ardente che sono le regole di vita da attuarsi attraverso una serie di atti spirituali, ancora al di sopra un vaso contenente la materia sulla quale si opera, nel nostro caso il mercurio.

Lasciando che questo fuoco agisca immediatamente, cioè liberandosi dalle passioni senza aver alcun rimpianto per ciò del quale stiamo rinunciando, la nostra materia grezza potrà aspirare a diventare Mercurio Universale, quello spirito diffuso in tutto l'universo e, pertanto, in grado di animarlo.

La raffigurazione di Mercurio al quale il vegliardo vuole tagliare i piedi con la sua falce, significa la fissazione del Mercurio dei Savi poiché, essendo il mercurio volatile, così come spesso la nostra forza di volontà nel mutare noi stessi non è ferma e consolidata, è necessaria la tenacia nell'opera da compiere e quindi una sua irremovibilità per fissare ciò che di volubile potrebbe distrarre dal cammino. Il vecchio non è altro che l'indicazione della lunghezza del tempo necessario per questa operazione.

Pertanto, ho compreso che per percorrere questa via, che è prettamente individuale, bisogna abbandonare l'interesse a ciò che pensa e dice la gente che ci circonda. L'indifferenza è una cappa protettiva, come tale è anche la liberazione da ogni amore per ciò che vi è di materiale; devo diventare un eremita che si è costruito il suo rifugio all'interno del cuore e, pertanto, anelare non alla gloria ma ad una vita oscura, cioè anonima, poiché, diventato Re di me stesso, abiterò nel magico



Un probabile disegno del libro originale di Abramo trovato da Flamel





mondo degli eroi, nel quale ciascuno è Re di sé stesso.

Disprezza la folla, cioè quella entità soffocante ed inquisitrice e liberati dal timore del giudizio altrui.

Cosa importa l'appartenenza, ti sentirai protetto se anche tu sarai folla? E' così importante sentirsi parte del mondo, di questo mondo?

E' necessario appartenere a quella specie fremente e sudata alla ricerca di una soddisfazione o di un finto bisogno?

Disprezza il popolo, ma che cosa è il popolo se non la moltitudine dei vizi che popolano la terra cioè il tuo mondo interiore?

Disprezza la massa, ma la massa, in alchimia, è il Lattone Immondo, la materia in dissoluzione ed in putrefazione, l'ombra dalla quale si è appena fuggiti liberando l'anima dai condizionamenti.

Fuggi le facce patibolari, esse sono indice di deformità e fanno parte dei nostri più oscuri pensieri onirici. Sono tutto ciò che non riusciamo a definire, le situazioni ambigue dalle caratteristiche oscure.

Devi solo **VOLERE, OSARE, SAPERE, TACERE.**

Se non sarai capace di scrollarti da dosso il timore del giudizio altrui e non rinuncerai ad una appartenenza disordinata, potrai mai costruire il Tempio all'Assoluto?

Solo l'ordine che saprai costruire dentro te stesso ti permetterà di edificare il Tempio Occulto, noto solo a te stesso e del quale non potrai far partecipe nessun altro poiché, cercare approvazione al tuo operato è ritornare indietro nel cammino iniziato in quanto è questa una aspirazione inferiore.

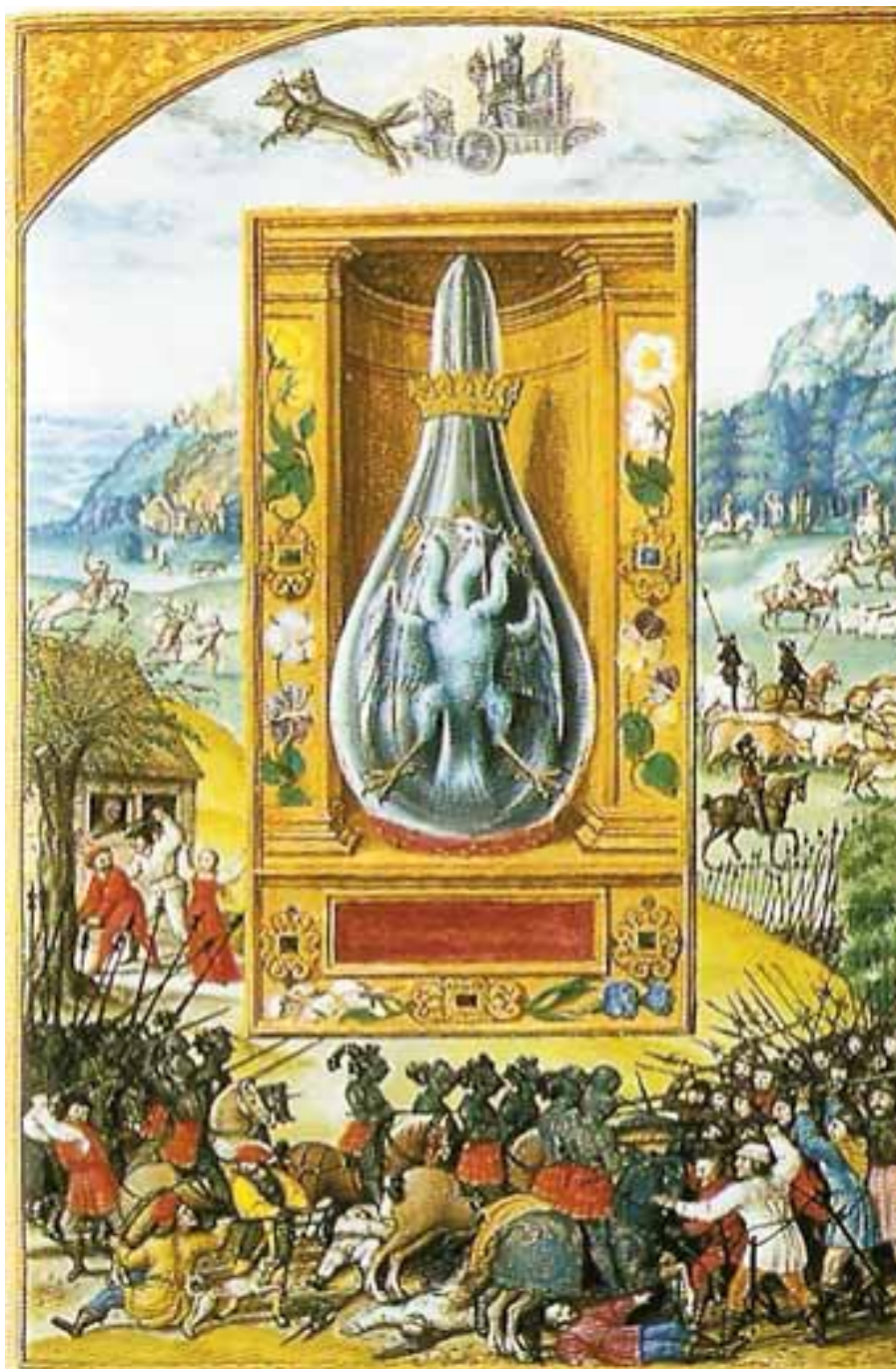


Non agire.

Ti sei mai chiesto chi tu sia per dire agli altri cosa debbano fare?

Nell'iniziare questo percorso, sei diventato così arrogante da ritenerti il migliore?

Non immischiarti nelle lotte altrui poiché ognuno dovrà essere in grado di combattere il demo-

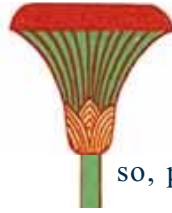


La materia ha subito tre sublimazioni e si trova nello stato gassoso, come mostra l'uccello a tre teste. E' il momento in cui interviene Marte (in alto). Da S. Trismosin, Splendor Solis, Londra Secolo XVI





ne che è dentro ciascuno di noi; l'aiutarlo non vuol dire facilitargli la strada, lo condurrà solo ad un quadrivio nel quale si perderà poiché non ha compreso quale via percorrere.



Cercando di accendere il Fuoco in essi, hai trascurato il tuo che così non scalda più il crogiolo al giusto calore ed allora questi diventerà *chaos*, ritornerà vischioso, pieno di acidità e dissolverà i metalli che tu hai messo nel vaso, riducendo così il tuo spirito e la tua potenzialità di azione.

Voler essere riconosciuto buono a tutti i costi è anche questo un sentimento inferiore, forse non è più importante che la tua coscienza ti parli e ti dica che hai agito bene in quanto ti sei rivelato giusto? E la giustizia non è forse la pace ermetica nel tuo cuore?

Ma, se tutti i momenti possono sembrare opportuni per intraprendere il percorso, è bene affidarsi agli insegnamenti degli antichi Magi per avere così le condizioni astrali più idonee affinché il cammino sia più agevole, ed allora, come vuole la *Scola Philosophorum*, il Sole deve trovarsi in Ariete in quanto questo si lega all'ardente pianeta Marte che dà fiducia alle nostrepotenzialità nonché trasmette energia e forza vitale.

In ogni caso, è l'inizio della Primavera cioè la nuova fase del ciclo della natura ed Agni è il Dio del Fuoco Celeste, elemento purificatore, purificazione necessaria ad accostarsi alla Grande Opera.

La Luna dovrà essere nel Toro poiché è l'esaltazione della fecondità della terra rappresentata appunto da questo segno zodiacale, ma è anche indicazione di gioia ed amore poiché nel Toro è domiciliata Venere e l'amore è la spinta, lo sprone



Il re su di una doppia fontana - Splendor Solis di Salomone Trismosin, 1532

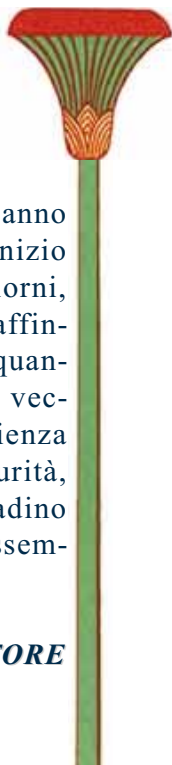




per l'opera che ci si accinge a compiere. E' momento di nutrimento non solo fisico ma anche spirituale poiché di quest'ultimo ha ardore chi si accosta all'athanor.

Mentre il Reply ed il Rosario reputano un anno necessario affinché il cambiamento abbia inizio e Bernardo il Trivisano vi aggiunge sette giorni, io dico che tre sono gli anni da trascorrere affinché si abbia una qualche realizzazione, in quanto è nella terza fase dell'uomo, cioè nella vecchiaia, dopo aver ben macerato l'esperienza accumulata nella giovinezza e nella maturità, che si può aspirare a salire il secondo gradino che permetterà di bussare alla porta dell'assemblea dei Filosofi.

SALVATORE



Alchimista - Mattheus Van Hellemont, XVII sc.





Tutto è Giusto e

Perfetto, Secretum

GIOVANNA

In ognuno dei primi tre gradi del Rito Egiziano d'Adozione Femminile, quando ci si predispone alla fase di chiusura dei Lavori, la 2^a Sibilla, ovvero colei che *"...aiuta le Sorelle Apprendiste Egiziane ad imparare l'Arte e nell'eseguire i Lavori..."*, dopo avere ricevuto la

Parola Sacra dalla Venerabile Maestra Agente (V.M.A.), avvisa anche l'assemblea affermando: **"TUTTO E' GIUSTO E PERFETTO!"**

Spesso mi sono soffermata su tale pensiero valutandone ogni singola parola, perché in particolare, l'immediata conseguenza porta al *"Secretum"* su cui viene richiesta e disposta la conferma del silenzio implicito nello stesso *"Secretum"*.

Meditando su questo concetto mi sono ritrovata immersa in un circolo di azioni regolari, tendenti a predisporre la formazione sempre più efficace per dirigersi verso precisi obiettivi.

Ad esempio, sin dall'inizio del Rituale, quando viene aperto il Libro Sacro sull'ara, nell'incipit del Vangelo di San Giovanni, si potrebbe leggere: *"... All'inizio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, ed il Verbo era Dio."*

Il "Verbo", nella cui radice possiamo individuare il termine latino - Vir - (forza agente, esemplificato in virtù, virile), è la Parola Sacra che divinamente *"crea"*..... è anche quella che è stata trasmessa durante una precisa fase del Rito, attraverso colei che è titolata a suggerire, a sostenere, la rettificazione spirituale di coloro che, a

loro volta, hanno giurato sul Verbo ed al loro Spirito, di incamminarsi nella strada della conoscenza di quanto è "oltre" l'esistere percepito solo sensorialmente.

Il risultato di avere creato e vissuto, in modo corale, un unicum di intenti - Eggregora -, conduce all'asserzione che il Tutto è Giusto e Perfetto poiché connesso al Divino recondito e universale che conteniamo e che ci contiene. Da qui, anche la sintonia con la citazione riassunta in: *"ciò che sta in alto corrisponde a ciò che sta in basso"* e la sempre maggiore presa di coscienza del percorso intimo e soggettivo che ci ha portato in contatto con la nostra umanità.



Incipit medievale del Vangelo di Giovanni - Libro di Kells (800-899)





In alcuni testi apocritici sulla Genesi, la creazione dell'umanità è così spiegata: “... la Potenza infinita nata prima di tutti i tempi : Dio, con il fango preso dalla terra, non ha creato l'essere umano semplice ma duplice; secondo l'immagine (=aspetto divino) e la somiglianza (=aspetto corporeo), ma se questi non diventa immagine sarà annientato insieme col mondo, essendo rimasto soltanto in potenza e non essendo diventato in atto; se invece diventa immagine e nasce da un punto indivisibile, il piccolo diventerà grande, e il grande esisterà non più soggetto al divenire (14, I-6); ... unica potenza, divisa in alto e in basso, che genera se stessa, aumenta se stessa, trova se stessa, che di se stessa è madre, padre...unità, radice del tutto ... (17, 3). Perciò sarà sigillato, celato, nascosto, riposto nella dimora ove ha fondamento la radice del Tutto, cioè in ogni Uomo, che è la dimora nella quale “ abita la potenza infinita, radice del tutto ” (9, 4-5)”.

Analizzando il termine “giusto” vi ritrovo la radice del sostantivo “Giustizia”, ovvero: il “di-ritto” perfetto, la facoltà che permette di discernere il bene dal male, il vero dal falso, l'oscuro dal luminoso... e conseguentemente



considero con sempre maggiore attenzione anche le Luci/Fuochi, mai artificiali, che vengono accesi sull'Ara e prima ancora, le varie Funzioni preparatorie come se fossero sviluppate in un costante Atanor che ci ricordano cosa si deve separare nel Tempio esterno/interno.

Un rimando ai simboli che vedo e che indosso, è definito in una parola : Giusto, e di conseguenza Perfetto !

L'etimo dal greco antico della parola “perfetto”, indica il modo di comportarsi di una persona nobile e onesta, cioè “retta”.

In latino è il participio passato del verbo “*perficere*”, cioè compiere, portare a compimento in tutte le sue parti: perfetto, perciò completo, che non si può accrescere ulteriormente....

Allorquando “il Rito/l'Opera” va a compimento, la V.M.A. pronuncia l'invocazione ed il ringraziamento rivolgendosi alla “Fonte della Luce”. Si spengono ritualmente le Luci/Atanòr, e si conferma il “*secretum*” sui Sacri Lavori; ovvero, su quanto è stato separato, setacciato, distinto, nell'Eggregora del Tempio, del Rito e nel Tempio inaccessibile del nostro intimo recondito.



Un'immagine dell'Uroboros - stampa del 1597

Tre parole che, riassunte in quella conferma, indicano in successione il percorso intimo che grazie al Rito si amplifica collettivamente.

Quanto descritto mi suggerisce un parallelismo con la formula di chiusura della Messa latina : “*Ite, missa est*”. Si trovano traduzioni, interpretazioni che, tenendo conto delle finalità liturgiche, affermano: “*andate, l'offerta è stata mandata*”. A questo i fedeli rispondevano, riconoscenti: “*Deo gratias*” (grazie a Dio). La chiusura con la parola “*Amen*” (qualcuno vi tro-





va delle assonanze con termini come: Amon, AUM, ecc.) di origine ebraica, per lo più associata al concetto di: "certezza", "verità" è anche collegata nelle varie forme della radice verbale, ad "educare", e poi ad "esser certo, sicuro", "esser veritiero, vero", per cui anche a "resistere".

Da qui si potrebbe osservare il sostantivo derivato da "emet" con significato di "ciò che è stabile e fermo", e quindi di "verità".

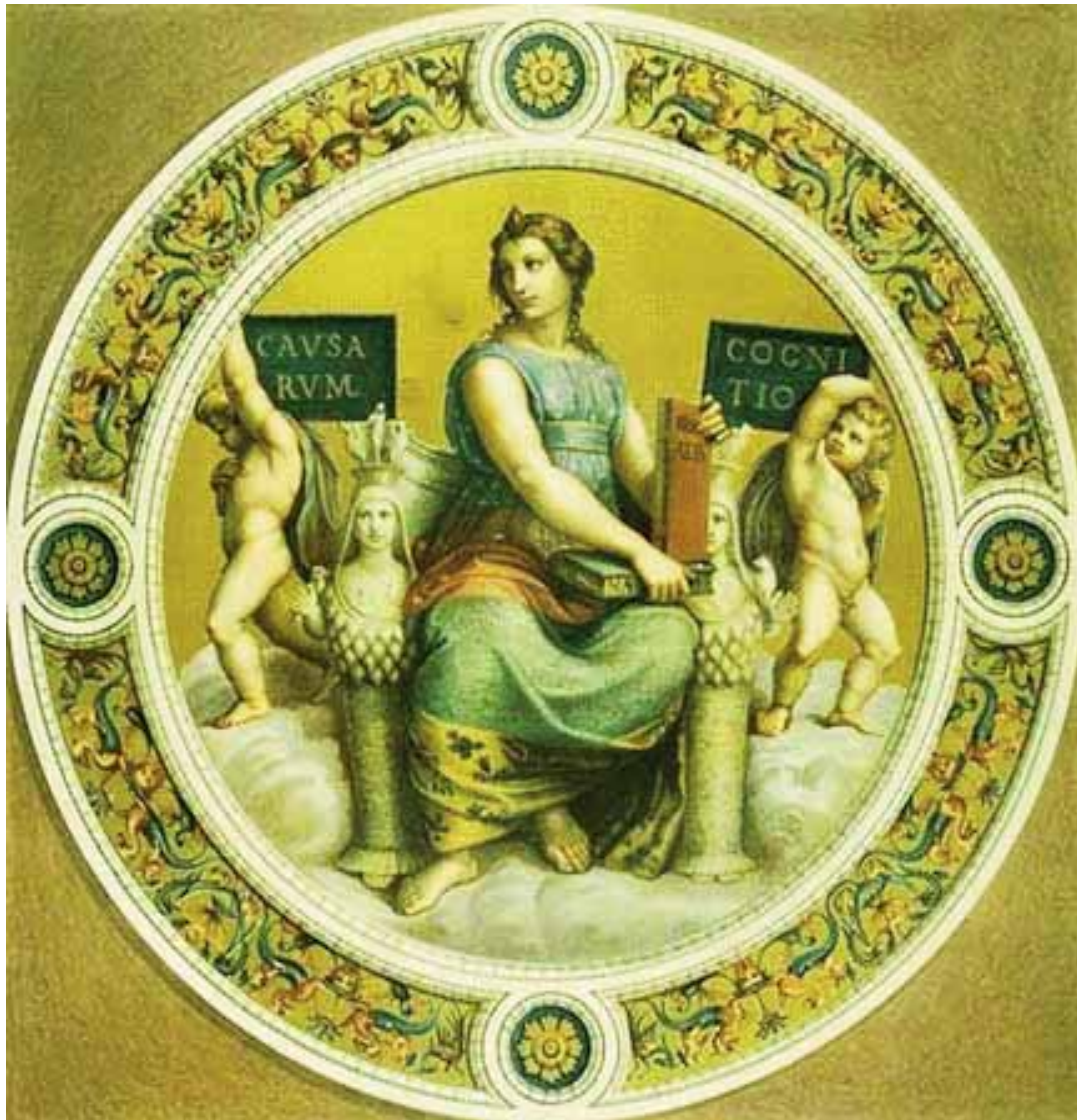
Ad esempio, rimanendo in tema di testi sacri, quando Gesù enuncia principi fondamentali ed introduce questa parola "amen": "Amen, amen, dico a voi", spesso si traduce con il significato:



"In verità vi dico", "Ciò che dico, è vero e certo".

Nelle ultime frasi del nostro Rituale *"ritiriamoci in Pace, confermando il secretum sui Sacri Lavori"* potrebbe anche indicare che, attraverso le parole e gli atti vissuti, abbiamo avuto la possibilità o meglio, la Grazia, di cogliere intimamente qualche scintilla della perfezione dell'Armonia con il Divino che è nel Segreto di ognuno.

GIOVANNA



Allegoria della Filosofia - Raffaello Sanzio, 1511





Maschile e Femminile

LUCA

Il principio maschile ed il principio femminile sono presenti ovunque nel Tempio, sia nel pavimento a scacchi, nelle due Colonne, nei luminari all'Oriente, che nei simboli zodiacali. Lo stesso mito di Iside ed Osiride ce lo ricorda prepotentemente.



I due Mistagoghi potrebbero appunto simboleggiare queste due polarità. L'importanza del saper utilizzare i due principi, dopo averli purificati, rettificati e sviluppati, è semplicemente essenziale.

Anche l'apertura e la chiusura dei lavori ce lo ricordano. Attraverso l'apertura siamo volitivi, attivi, ci muoviamo per raggiungere l'apice del Rito simboleggiato dall'accensione del Settenario e dall'Invocazione; successivamente con la chiusura dei lavori diveniamo ricettivi, lunari per poter assorbire le energie, le scintille di luce prodotte dai lavori.

Anche nelle meditazioni personali ritroviamo questi due aspetti; concentrandoci su di un simbolo oppure vocalizzando ciò che è previsto dal Rito od anche solo una parte di esso, siamo atti-



L'Orazione nell'orto - Giovanni Bellini, realizzato nel 1459





vi, emissivi, solari; l'aspetto lunare, ricettivo è forse un po' più nascosto. Dopo aver eseguito quanto sopra descritto, qualcosa inevitabilmente si riverbera nella nostra interiorità, ma non è affatto scontato. Per percepire questi movimenti sottili, è necessario l'ascolto, il silenzio, il predisporci a ricevere, a sentire ciò che abbiamo mosso precedentemente. Gli effetti di una nostra azione



rituale o di semplice concentrazione sono presenti, ma possono passarci di fianco, possono non essere sentiti se non raggiungiamo un adeguato stato interiore di Ascolto. E' abbastanza facile recitare delle parole rituali, un poco meno concentrarci su di un simbolo, ma (almeno per il sottoscritto) risulta difficile "attendere", "ricevere", sentire profondamente ciò che queste azioni hanno prodotto. E' come essere di fronte ad una sorgente d'acqua ed utilizzare un calice per riceverla; questo "calice" è la nostra capacità nel divenire lunari, nel cambiare polarità.

Spingendomi ancora oltre, ritengo che senza la difficile arte dell'ascolto, potremmo dedicare anni ad eseguire esercizi spirituali senza ottenere alcun risultato effettivo e durevole; forse, proprio per questo, il Silenzio e la ricerca dello stesso viene posto immediatamente all'attenzione del neo Apprendista d'arte, pur essendo la prima camera maggiormente orientata verso la Colonna del Sole, verso il principio solvente, maschile. Può volerci molto, molto tempo per sviluppare il silenzio della mente e del cuore.

Per tale ragione viene indicato come obiettivo indispensabile, sin dall'inizio del percorso.

LUCA



Un uomo in abito di tutti i giorni, seduto a un tavolo con i suoi pochi averi, tra cui una chitarra e un rosario, guardando verso il cielo - Incisione del 1701





L'incenso nel Tempio



EVA

S spesso mi pongo domande che forse per altri possono essere banali o scontate; per esempio quale possa essere l'importanza dell'incenso nel Tempio che accoglierà i Fratelli e le Sorelle durante le tornate. Tenterò d'indagare sommariamente, con l'auspicio di evitare nell'esposizione, dannosi equivoci od inutili ipotesi fantasiose.

L'incenso è sempre stato usato da molte popolazioni in tutto il mondo; viene bruciato in qualsiasi "pratica magica", anche in Chiesa, in luoghi spirituali e nelle case di milioni di persone con credenze e tradizioni diverse tra loro.

Nei testi sacri come ad esempio, della Bibbia e del Corano compaiono numerose citazioni sull'utilizzazione dell'incenso durante le cerimonie religiose. Il fumo emanato dalla fumigazione della resina, salendo verso il cielo simboleggiava anche il filo conduttore con le divinità, richiamava alla preghiera e al raccoglimento.

La fumigazione era ed è un rituale importante anche durante i funerali, ritenendo che i fumi accompagnino, in qualche modo, il viaggio del defunto nel-l'Aldilà. Nella tradizione cristiana, in particolare, troviamo quell'essenza tra i doni dei Re Magi, probabilmente con un significato simbolico molto rilevante; ovvero la facoltà di innalzare la preghiera al cielo. L'incenso (*dhûpa*) nella liturgia indù è spesso messo in rapporto con l'elemento Aria e si dice che rappresenti la percezione della coscienza che è presente dappertutto.

Nell'antico Egitto questa resina veniva mescolata agli altri ingredienti (es. galea, malachite, antimonio) per il *kajal*, il trucco tipico. Avendo l'incenso anche proprietà antibatteriche, questo era un

modo per proteggere gli occhi da eventuali infezioni.

Un team di biologi della *Johns Hopkins University* e dell'*Università Ebraica di*

Gerusalemme, afferma che l'incenso ha effetti benefici sul cervello e spiega che le sue proprietà psicoattive potrebbero essere il motivo per cui si continua a bruciarlo durante le funzioni religiose e magiche.

Si è scoperto che l'incenso attiva una proteina chiamata TRPV3, che è presente nel cervello di tutti i mammiferi, compreso l'uomo e che svolge un ruolo importante nella percezione della temperatura attraverso la pelle, nella regolazione emotiva dando una sensazione di benessere.

La diminuzione del ritmo respiratorio dovuto all'inalazione dei fumi induce a concentrarsi sulla cadenza e la profondità del respiro stesso, nonché sulla modalità con cui si introduce ed emette aria nel e dal proprio interno.

Tutte le filosofie orientali considerano *l'atto del*





respirare come il fondamento, sia dell'essere umano, che del lavoro per la crescita interiore: è il simbolo del flusso dell'energia cosmica in costante alternarsi fra due estremi opposti. Le sostanze usate nelle fumigazioni, inoltre, non producono effetto solamente sul corpo di chi vi è esposto, ma anche sull'ambiente circostante: gli ingredienti purificanti ad esempio, come la *canfora* o il *timo*, possiedono effetti antisettici e antibatterici, cicatrizzanti ed insetticidi, al punto tale che venivano impiegati all'interno delle sale operatorie per sterilizzare l'ambiente prima degli interventi (assieme allo zolfo).

L'incenso quindi, ha la capacità di agire sulla nostra psiche; è dichiarata la sua appartenenza alla categoria di sostanze che potrebbero alterare la nostra percezione della realtà.

Quindi, poichè il metodo proposto dalla nostra liturgia, sollecita un approccio ai lavori con sempre maggiore concentrazione ed in continua, piena, coscienza, l'utilizzazione dell'incenso è previsto con parsimonia ed a volte solo con piccoli, rari grani (numericamente ben definiti).

Comunque, sempre secondo i tempi ed i modi previsti dai Rituali, in funzione delle necessità purificatorie.

Tornando alle sostanze fortemente psicoattive utilizzate da altri anche oggi, in "varie ma strane" congreghe, su cui per ora non esprimo alcun



giudizio, è opportuno ripetere però, in modo da sgombrare il campo da qualsiasi dubbio, che non sono certo usate da noi: prima, durante e dopo i Lavori.

Infatti, ricerchiamo il massimo di lucidità, senza alcun supporto, neppure emotivo e/o adrenalिनico (anche quest'ultimo aspetto, al pari delle sostanze, è decisamente antitetico al nostro metodo formativo). Questi composti sono sempre stati presenti cerimonie di vario genere; la definizione è: sostanze stupefacenti, psicoattive o psicotrope = sostanze chimiche farmacologicamente attive, dotate di azione psicotropa, ovvero capace di modificare lo stato psico-fisico di un soggetto (attenzione, percezione, umore, coscienza, comportamento ecc.). La propensione a far uso di droghe per "immaginare" di entrare in contatto con il soprannaturale, affonda le sue radici nella notte dei tempi. Riguardo a molti Riti religiosi delle antiche civiltà, si viene a conoscenza non solo di frequenti somministrazioni di sostanze psicotrope, ma di vere e proprie sacralizzazioni. Sostanze che venivano messe direttamente in relazione con il dio, ma talvolta erano il dio stesso; sostanze preposte alla conquista di ciò che si immaginava divino, che passava attraverso il corpo e l'alterazione percettiva.

Il connubio è così stretto che le prime testimonianze riguardo all'uso di sostanze stupefacenti sono tutte da ricondurre a contesti di questo tipo.

Nell'antichità non sembrava esistere il problema morale dell'uso delle droghe (oggi al contrario lo è, presentandosi anche grave socialmente, per il dilagare delle conseguenze psicofisiche, così negative, nella vita di tutti i giorni); assumerle solo in contesti particolari (non ripetibili oggi), non era una questione di giusto o sbagliato, rappresentavano una parte fondamentale del rapporto con le divinità (di qualsiasi tipo), un collegamento con la medicina, una connessione con il proprio corpo. Erano utilizzate principalmente sostanze enteogene (con effetti allucinatori)



Peyote cactus





per i Riti di visione e di comunicazione con il divino. Ad esempio: il *peyote* ("pane degli dei") in Messico, la *ayahuasca* ("liana degli spiriti") in Amazzonia e in America centrale, l'*iboga* ("pianta miracolosa" o "albero della conoscenza") in Africa occidentale, la *kawa* ("bevanda amara, pungente, aspra") nel Pacifico del Sud, la *cannabis sativa* in Oriente.

Lo sciamanismo è forse la più antica forma di combinazione della dimensione religiosa con la droga. L'assunzione di questa, da parte dello sciamano, servirebbe per abbandonare il corpo ed incarnarsi in altri stati (vegetali, animali e anche umani), per "condurlo" in un'altra dimensione da cui predire eventi o sentenze, guarire, orientare. Per i seguaci, invece, è solo una forma comunitaria di partecipazione alle cerimonie religiose. Come già accennato, presso le popolazioni amazzoniche e andine, ad esempio, gli sciamani utilizzavano l'*ayahuasca* (*ayac* in quechua significa "spirito" e *waska* "liana"), una bevanda utilizzata contro "mille mali" e prodotta combinando in un decotto, diverse piante, principalmente le liane polverizzate di *Banisteriopsis caapi* (pianta rampicante) e foglie di *Psychotria viridis* (arbusto).

Il controverso e pur sempre inquietante esoterista inglese Aleister Crowley definisce come: "Fuoco Magico", delle fumigazioni con sostanze psicoattive, usate, a suo dire, come incenso:

"Nel fuoco il Mago getta l'incenso, simboleggiante la preghiera, veicolo o immagine grossolana della sua aspirazione. Data l'imperfezione di tale immagine otteniamo semplicemente fumo, anziché la combustione perfetta.

La nostra preghiera è l'aspirazione di ciò che sta in basso e aspira a ciò che sta in alto.



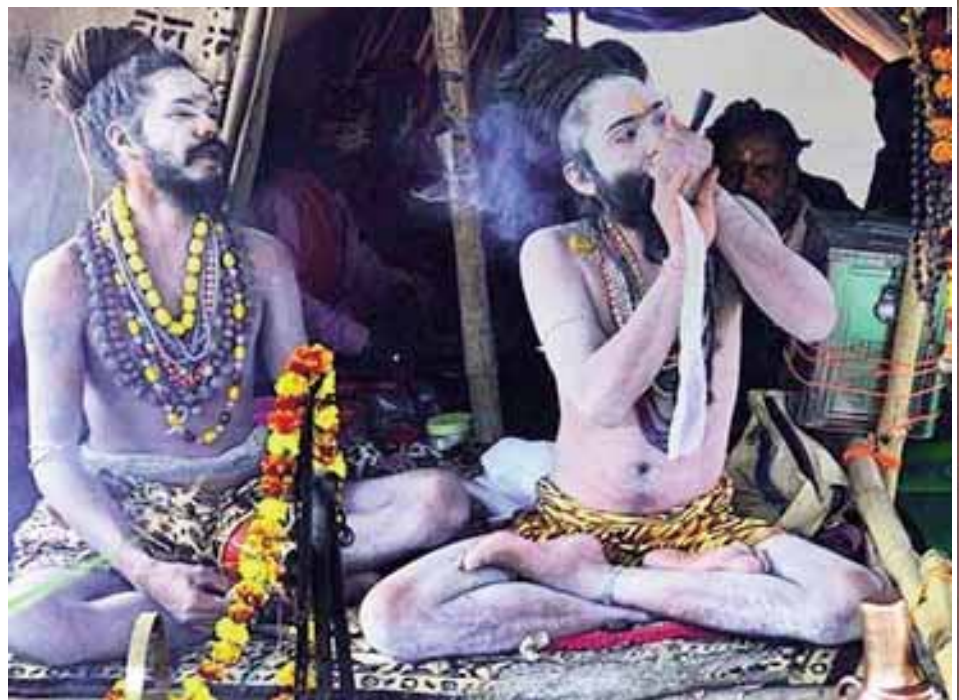
Non possiamo fare a meno dell'incenso. Se la nostra aspirazione non prendesse forma, non potrebbe influenzare la forma stessa."

Parole molto suggestive e cariche di significati che però sfiorano i lati più oscuri del misticismo e che si ricollegano a questa eterna ricerca del contatto con ciò che non è solo materia, restando spesso soggiogati irrimediabilmente da ciò che purtroppo permane nel "buio".

Si trova l'uso della *cannabis* anche in Africa soprattutto presso i pigmei che secondo le loro leggende, la individuerebbero come un dono delle Divinità, all'inizio dei tempi, affinché fossero in salute e felici.

Vari *sadhu*, asceti induisti, fumano *cilum* pieni di *hashish*, lungo le rive del Gange, prima di praticare le loro posizioni yogiche, per la celebrazione della più importante festività: il Kumbh Mela. Fumano *hashish* e bevono *bhang* in onore del Dio Shiva

Nello zoroastrismo si dice fosse frequente l'uso dell'*Haoma* (pianta sacra) che molti studiosi pensano di aver identificato con svariati tipi di piante psicoattive e non, tra cui l'*Amanita*



Naga Sadhu in Kumbh Mela





muscaria, il Peganum harmala o la cannabis; l'uso di tali sostanze serviva ad ottenere anche visioni particolari.

Negli Assiri, l'uso di sostanze psicoattive era diffusissimo in contesti rituali; le stanze piene di fumo, si riteneva fossero d'aiuto per indurre trance profetiche.

Scritti che citano estratti di papavero (oppiati) sono stati ritrovati nella regione abitata dai Sumeri, in Medio Oriente, e si pensa che risalgano al 4.000 avanti Cristo.

Gli Incas fecero della coca la sostanza sacra fondamentale dalla loro religione solare, limitando il suo uso solo ai rituali. Secondo le loro leggende tradizionali, i figli del sole fecero dono della pianta sovranaturale al primo Inca (Manco Caopac): *"per sfamare gli affamati, per dare agli stanchi e agli affaticati nuovo vigore e per far dimenticare agli infelici le loro pene"*. Nessuno poteva entrare nei templi senza avere in bocca una foglia di coca, nessuna cerimonia



aveva valenza ufficiale se non veniva gettata della coca ai quattro punti cardinali.

L'usanza di utilizzare queste sostanze per scopi cerimoniali, è nota anche presso i Greci; oltre a vini e birre, gli antichi ellenici usavano canapa, oppio e altre sostanze solanacee (giusquiamo, belladonna, mandragola) con suffumigi e incensi. Famose, a quanto si narra, sarebbero le esperienze extracorporee legate ai misteri Eleusini, caratterizzate da una sovraeccitazione sensoriale data anche dall'uso della bevanda psicotropa chiamata *kykeon*, che si dice contenesse un estratto del fungo *ergot*, sostanza usata anche nella produzione di L.S.D.

Si riteneva che alcune Sibille fossero sotto l'effetto dei fumi di sostanze psicotrope o avessero assunto bevande con effetti allucinatori e disinibenti per rompere gli schemi, i condizionamenti fisici e per potersi rendere perfetti canali di comunicazione con il divino.



Sacralizzazione incaica della coca

Con l'avvento del Cristianesimo, droghe e fede non potevano più coesistere, poiché le prime conducono a "falsi dei", distogliendo la fedeltà dal "vero Dio". Durante il Medioevo cristiano, si assistette ad un mutamento di atteggiamento nei confronti delle droghe.

Esse furono recepite tra i concetti di "male" e di "peccato" dalla religione ufficiale.

I primi cristiani guardarono l'incenso con un certo sospetto, perché era legato a culti pagani. L'offerta di esso ad un idolo pagano divenne il simbolo stesso dell'apostasia dalla fede cristiana.

Al termine delle persecuzioni, l'incenso, pian piano, entrò nel culto (in sintonia con alcune citazioni bibliche) denotando un esempio di inculturazione, cioè di "manipolazione cristiana" di un linguaggio simbolico di una cultura non solo cristiana ma propriamente ebraica.

Perseverò l'uso dell'incenso, quin-





di, grazie alla Bibbia-Torah.

Nel tabernacolo, così come nel Tempio, Dio comandò di costruire “un altare sul quale bruciare l’incenso”. Dio stabilì che Aronne, il Sommo Sacerdote, lo avrebbe bruciato “anche al tramonto”, “incenso perenne davanti al Signore di generazione in generazione” (Es 30, 8).

Dato un mio precedente approfondimento sulla musica posso concordare con chi affermerebbe che ogni “strumento” che noi potremmo adoperare correttamente, nei tempi giusti, durante i nostri Lavori Rituali, ci potrebbe forse aiutare con la prudenza e la preparazione interiore necessaria, a liberarci di alcuni aspetti depressivi, conseguenti alla vita nella materia ed a salire gioiosamente sui vari piani energetico-vibrazionali sempre più elevati.

La Musica metterebbe in vibrazione la nostra Colonna Verticale, permettendo, con il nostro silenzio Interiore, se fossimo in grado di raggiungerlo, di entrare in vibrazione con l’Energia dei Fratelli e delle Sorelle .

Ho utilizzato coscientemente il condizionale, perché senza controllo della mente, senza capa-



cità di concentrazione, la musica potrebbe divenire addirittura un elemento controproducente ed esclusivamente deviante sul piano emozionale. Non a caso, in alternativa, durante i lavori frequentati d’Apprendisti, nella maggior parte dei casi, si privilegia la scelta del silenzio.

Gli incensi, oltre alle stimolazioni sensoriali, olfattive, probabilmente solo per quanto di mistico, teurgico, sopra accennato, ci “proteggono”, ci aiutano, durante i Lavori, nel nostro tentativo di proiettarci su piani energetici superiori; magari, viste le modeste fumigazioni, predispongono in minima parte ed in piena coscienza, anche ad abbandonare i metalli. Così, la Mente ed il Cuore, allorché fossero sempre più liberi dai veli che avvolgono l’anima, però dipendenti in modo esclusivo dalla volontà e dalle azioni, potrebbero favorire l’auspicabile accoglimento di quelle scintille di conoscenza che a seconda del personale stato dell’essere (e solo in funzione di quello), ognuno sarà in grado d’intuire e poi forse di comprendere.

EVA



Offerta dell’incenso - Gran Sacerdote nel Tempio



